

# Pane alle stelle in un giorno aumenti del 79%

## La denuncia della Coldiretti che mostra gli scontrini di un supermercato romano

■ di Marco Tedeschi / Milano

**LA BATTAGLIA** Dati Istat o scontrini della spesa? Dobbiamo credere alle statistiche ufficiali, che per il pane parlano di un aumento medio annuo del 7,5%, o agli scontrini sventolati ieri a Cernobbio dal presidente della Coldiretti, Sergio Marini, con aumenti che

hanno oscillato tra il 50 e il 70% nel giro di un giorno? L'ultimo scontro di questa autunnale «battaglia del pane» ha avuto come scenario le rive del lago di Como, in quel di Cernobbio, dove ieri è iniziato il Forum internazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione. «Gli scontrini della spesa dimostrano che la realtà di tutti i giorni supera le statistiche dell'Istat». Alla denuncia Marini ha fatto seguire i fatti, distribuendo copia di alcuni scontrini emessi

da un supermercato romano in cui si evidenzia che il costo al chilo del «pane casereccio» è aumentato da un euro di sabato 29 settembre a 1,79 di lunedì 1° ottobre. Per le «rosette» si è passati invece da 1,20 a 1,79 euro al chilo sempre nelle stesse date. Per Marini, si tratta della dimostrazione che «la situazione prezzi è ben più grave di come viene presentata». «I dati ufficiali su base annua mostrano un incremento del prezzo del pane del 7,5% - ha continuato Marini - ma i fatti segnati dallo scontrino sono ben diversi ed è chiaro che ci sono fenomeni poco controllati e poco controllabili». «I rincari - ha aggiunto il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - sono stati nota-

ti dal luglio scorso, e addirittura esiste una circolare dei panificatori napoletani che evidenziava aumenti di 30 centesimi già da marzo. Non si riesce a capire perché l'Istat non abbia colto tempestivamente questi fenomeni».

Ma una riprova che il pane sia rincarato oltre misura (Istat) viene proprio dall'indagine presentata ieri a Cernobbio su come l'aumento dei prezzi sta cambiando le abitudini alimentari delle famiglie italiane. Se complessivamente, nei primi otto mesi del 2007, la spesa alimentare è rimasta invariata, le quantità portate a casa si sono ridotte dell'1,5% e tra gli spostamenti più significativi si registra proprio un calo nei consumi di pane (-7,4%), accanto a quelli

Per il «casereccio» balzo da 1 euro a 1,79 L'aumento dei prezzi sta modificando le abitudini alimentari



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

della pasta di semola (-7,4%), del latte fresco (-2,6%), vino (-7,9%) e della carne bovina (-4,1%).

E per il prossimo futuro l'Ocse ha già annunciato, per bocca di Stefan Tangermann, direttore del Settore commercio e dell'agricoltura dell'organizzazione internazionale, che ci sono forti ragioni per ritenere che i prezzi dei prodotti alimentari primari (come carne, grano e formaggi) rimarranno in futuro più alti rispetto agli ultimi anni, con percentuali di incremento che varieranno tra il 20 e il 50%.

Quanto ai rimedi Federconsumatori si è detta favorevole all'avvio di una «task force» per il controllo dei prezzi composta da Antitrust, Guardia di finanza, Nas-Carabinieri, Agenzia delle Dogane e ispettorato centrale prodotti alimentari. «Bene anche - aggiunge l'organizzazione dei consumatori - l'istituzione dello «sceriffo antinflazione» che potrà ricevere denunce dai cittadini, coinvolgere l'Antitrust per le questioni di sua competenza ed inviare direttamente richiami ai negozianti che utilizzano listini anomali».

# Vodafone, oggi incontro decisivo

## Manifestazione dei dipendenti contro la cessione. La vertenza resta aperta

■ / Roma

**DIPENDENTI** Vodafone di nuovo in piazza ieri, per nulla rassegnati ai progetti della multinazionale che ester-

nalizza le attività di back office, l'assistenza al cliente, con annessi 914 dipendenti. Tecnicamente si chiama cessione di ramo d'azienda, solo che con il «ramo» si cede il 10% dei lavoratori del gruppo, il 20% del call center. Il piano è fortemente osteggiato dai sindacati che dopo lo sciopero del 5 ottobre ieri si sono dati appuntamento a Roma dove sono arrivate delegazioni da numerose città. La protesta poggia sulle ovvie preoccupazioni degli interessati che non solo non comprendono come mai un'azienda in ottima salute quale è il colosso delle telecomunicazioni ceda un settore considerato un fiore all'occhiello, ma avvertono forte il timore che passando di mano, da Vodafone a Comdata, dovranno dire addio a garanzie salariali e alla stessa certezza di posto di lavoro. Se non nell'immediato, da qui a qualche anno.

I sindacati chiedono di bloccare la vendita, l'azienda garantisce contratti e posti di lavoro

I toni sono duri, «Vodafone vende 914 lavoratori grazie alla legge 30. Vergogna», è stato scritto sullo striscione che apriva il corteo romano. Hanno sfilato in centinaia fino alla sede del ministero dello Sviluppo, c'erano Cgil, Cisl, Uil e i Cobas. «Chiediamo il blocco della cessione - ha detto Antonella Pittino, della Fistel-Cisl - poiché non c'è motivo economico che tenga. manifestiamo perché il governo si mobiliti per arginare le lacune della legge 30». «Secondo noi è possibile bloccare le operazioni di esternalizzazione - aggiunge Federico Sciarpetti delegato Slic-Cgil - la legge 30 ha allargato le maglie della possibilità di cessione dei rami d'azienda. Noi chiediamo che questa legge non sia solo migliorata, ma addirittura sostituita». E per questo oggi i lavoratori Vodafone saranno al corteo contro la precarietà.

Timori infondati, secondo l'azienda, che con una nota fa sapere che «la cessione di ramo d'azienda a Comdata riguarda i soli processi amministrativi di supporto alla gestione dei clienti e l'area della gestione del credito non mette a rischio alcun posto di lavoro». L'azienda ha convocato per oggi a Milano i sindacati. E fa sapere che «non intende in alcun modo modificare le condizioni contrattuali dei lavoratori che manterranno il contratto delle telecomunicazioni, i trattamenti economici e normativi e le loro sedi di lavoro».

r.ec.

## BREVI

### Commercio

**Il 17 novembre sciopero di otto ore per il rinnovo del contratto**

Il 16 novembre i lavoratori del commercio sciopereranno per otto ore a sostegno della vertenza contrattuale. Il contratto che riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto a fine dicembre 2006. La richiesta di aumento salariale presentata alle imprese da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucs è di 78 euro a regime per il quarto livello.

### Trasporto aereo

**Protesta di quattro ore in Lombardia Lunedì sarà difficile volare**

Trasporto aereo in sciopero per quattro ore - dalle 10 alle 14 - lunedì 22 ottobre in Lombardia. L'agitazione, che è stata proclamata da tutte le organizzazioni sindacali, interesserà gli aeroporti di Linate e Malpensa e i voli programmati potranno subire ritardi e/o cancellazioni. Sea invita pertanto i passeggeri a contattare la propria compagnia aerea per ricevere informazioni sull'operatività del volo. Informazioni saranno a disposizione sul sito internet [www.Sea-aeroportimilano.it](http://www.Sea-aeroportimilano.it).

### Sindacato

**Minati lascia, Romano Bellissima nuovo segretario dei pensionati Uil**

Romano Bellissima è il nuovo segretario generale della Uil Pensionati. Prende il posto di Silvano Minati, dimissionario, che ha guidato per circa vent'anni l'organizzazione e che seguirà i progetti di solidarietà della Uilp. Bellissima, 68 anni, siciliano, ha una lunga esperienza di sindacalista nella Uil.

# Telecom verso la cessione, Pirelli corre in Borsa

## Atteso per martedì il passaggio a Telco. Alla Bicocca si pensa al dividendo straordinario

■ / Milano

**DIVIDENDI** L'attesa della decisione dell'Autorità brasiliana per le tlc che dovrebbe dare il via libera alla cessione di Olimpia a Telco fa bene a Pirelli. In vista del

perfezionamento dell'operazione, ieri i titoli della Bicocca sono saliti dell'1,96% a 0,86 euro dopo aver toccato un massimo di seduta a 0,87 euro. A trainare le azioni del gruppo che fa capo a Marco Tronchetti Provera è il ritorno dell'ipotesi che, col perfezionamento della cessione di Olimpia, Pirelli restituisca ai soci, sotto forma di dividendi, una parte cospicua dell'incasso, pari a 3,3 miliardi di euro. Il passaggio del controllo di Telecom a Telco è atteso per la settimana prossi-

ma. A stretto giro poi Pirelli dovrà comunicare al mercato cosa intende fare con i 3,3 miliardi incassati e il cda del 9 novembre sui conti potrebbe essere per i consiglieri della Bicocca l'occasione per valutare la possibilità di distribuire un extradividendo. «La distribuzione della liquidità sotto forma di dividendi sarà discussa dal Cda nell'interesse di tutti gli azionisti» aveva detto a settembre il presidente di Pirelli, Marco Tronchetti Provera in occasione della presentazione dei risultati semestrali. E non esiste nessuna nuova dichiarazione che lasci pensare che le priorità siano cambiate: «L'incasso di Olimpia servirà in prima battuta ad azzerare il debito (quello corporate, 1,15 miliardi a fine giugno scorso, ndr). In seconda battuta i pneumatici (Pirelli Tyre) che sono un business interessante e siamo pronti a discute-



La sede Telecom di Milano Foto Ap

Governo e Authority per le telecomunicazioni premono per una rapida separazione della rete

re il riacquisto con le banche se sarà conveniente», aveva detto Marco Tronchetti Provera. Dunque, dalla riunione del 23 ottobre dell'Anatel tutti si aspettano un via libera condizionato all'operazione. Secondo indiscrezioni di stampa l'Authority per le tlc potrebbe imporre a Telefonica una discesa nel capitale di Telco sotto il 20%, la soglia del controllo secondo la normativa brasiliana. Secondo altre voci invece gli spagnoli potrebbero dover rinunciare all'acquisizione di Tellemig da parte di Vivo (altro punto all'ordine del giorno nella stessa riunione di martedì prossimo). L'attenzione è dunque puntata su Brasilia ma, nel lunedì di vigilia, i soci italiani di Telco, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e Sintonia, potrebbero fare il punto della situazione in vista del closing imminente. È cominciato infatti il conto alla rovescia che

porterà innanzitutto alla sostituzione dei rappresentanti Pirelli nel consiglio di amministrazione di Telecom (dove sono rimasti Claudio De Conto e Alessandro Puri Negri) e successivamente a un riassetto dei vertici. Ed a quel punto si potrà, non ultimo, stringere sul tema della separazione della Rete su cui premono per chiudere sia il Governo che l'Authority per le telecomunicazioni: «Entro qualche mese, comunque rapidamente, - è tornato a ripetere da Capri il ministro Paolo Gentiloni - perché è una discussione che ormai sta andando avanti da 15 mesi».

Telecom, infine, ha presentato ricorso al tar del Lazio per chiedere l'annullamento del provvedimento con cui l'antitrust le ha inflitto una multa di 20 milioni per abuso di posizione dominante nei mercati all'ingrosso dei servizi di terminazione fisso-mobile.

# Expo 2015, esame finale per la candidatura di Milano

Dal 21 al 26 in visita a Roma e nel capoluogo lombardo gli ispettori Bie. A fine marzo l'annuncio. In corsa la turca Smirne

■ di Toni Fontana

Il programma è fittissimo, un vero e proprio «inclusive tour» senza soste. Roma (Quirinale, palazzo Chigi, Farnesina) e Milano (Comune, Provincia e Regione) hanno messo a punto un intenso calendario di incontri per i sei ispettori del Bie (Bureau International des Expositions) attesi in Italia dal 21 al 26 ottobre. A Roma vedranno il presidente Napolitano, il premier Prodi, i ministri D'Alema e Rutelli, a Milano il sindaco Letizia Moratti ed gli esponenti delle istituzioni, e saranno ospiti di Berlusconi. Tutti - ha assicurato ieri a Roma il sottosegretario agli Esteri

Vittorio Craxi - cercheranno di sostenere la candidatura di Milano per la grande expo universale del 2015. La visita della delegazione Bie (l'organismo ha sede a Parigi e sono rappresentati 106 paesi del pianeta) rappresenta un esame a 360 gradi per l'Italia che, in fatto di affidabilità, capacità organizzative, garanzie di successo dell'iniziativa, deve battere i punti la Turchia che candida la città di Smirne. La visita degli ispettori Bie è decisiva per il successo della candidatura. Nei quattro giorni che trascorreranno tra Roma e Milano i sei delegati stileranno una vera e propria pagella sull'Italia, poi andranno in Turchia faranno al-

trettanto a Smirne. Alla fine di marzo il segretariato del Bie annuncerà la decisione finale a Parigi. La candidatura di Milano è stata presentata ufficialmente da Romano Prodi alla fine del 2006 e da allora - come ha spiegato Craxi - attivamente sostenuta in tut-

Cauto ottimismo alla Farnesina Tour diplomatico in 59 paesi a caccia di voti

te le sedi internazionali. L'ambasciatore Claudio Moreno ha visitato 59 paesi in 5 zone geografiche del pianeta accompagnando delegazioni a volte della Farnesina, a volte milanesi. Una trentina i viaggi a Parigi per saggiare il terreno e contare i voti. In quanto alle previsioni alla Farnesina non si sbilanciano. Prevala un certo ottimismo, anche se «nel segreto dell'urna» qualche delegato potrebbe rompere i patiti e votare per la Turchia. Come ha spiegato recentemente il sindaco Aziz Kocaoglu, Smirne «non intende lasciarsi sfuggire una grande occasione per lo sviluppo di tutto il paese». Ma neppure Milano e l'Italia intendono

perdere il treno dell'expo 2015. La Farnesina ha mobilitato 100 ambasciate e sedi consolari. Qualche dato aiuta a capire l'importanza della manifestazione. Milano ha scelto lo slogan «Nutrire il pianeta, energia per la vita». All'esposizione potrebbero essere rappresentati 160 paesi del pianeta, sono previsti 30-40 milioni di visitatori, il traffico sui tre aeroporti milanesi potrebbe aumentare da 36 a 45 milioni di passeggeri. La manifestazione potrebbe occupare 70-80mila addetti. Per realizzare le strutture (nell'area Rho-Pero di Milano) e per gli allestimenti sono previsti investimenti per 1 miliardo e 498 milioni di euro.

## ENDESA ITALIA

Stato di agitazione contro il rischio spezzatino

**Preoccupati per il «futuro occupazionale** e industriale» di Endesa Italia dopo l'Opa di Enel-Acciona sulla spagnola Endesa, i sindacati hanno chiesto una convocazione urgente da parte dei vertici della società elettrica ed hanno proclamato lo stato di agitazione. La lettera, firmata da Filcem-Cgil, Flaei-Cisl e Uilcelm-Uil, è stata inoltrata per conoscenza anche ad Asm Brescia, ad Enel, alla tedesca E.On e al ministero per lo Sviluppo economico. In base agli accordi conseguenti all'opa, E.On rinunciò alla propria offerta su Endesa per ottenere successivamente in cambio asset di Endesa Italia, che è controllata dal gruppo spagnolo e il cui 20% è in mano ad Asm Brescia. Al centro dei timori delle organizzazioni sindacali, la possibilità di uno «spezzatino» di Endesa Italia.

Oltre alla lettera inviata alle società, i sindacati hanno diramato un comunicato ai lavoratori di Endesa Italia, in cui ricordando le iniziative avviate per sensibilizzare tutti i soggetti istituzionali e industriali coinvolti proprio al fine di evitare lo spezzatino della società. A luglio Enel aveva assunto l'impegno di convocare un incontro sindacale dopo la conclusione dell'opa Enel-Acciona che finora non si è svolto.